

Alla Reggia di Portici la musicalità del colore di Carlo Montarsolo

Contemplare la pittura è un fatto impegnativo e drammatico”, amava ripetere Carlo Montarsolo, l’artista umbro di origini (Terni, 1922 - Roma, 2005) ma vissuto all’ombra del Vesuvio, a Portici. Ed è proprio la sua città d’adozione a dedicargli una importante retrospettiva dal titolo “Note di colore. Carlo Montarsolo alla Reggia di Portici”, a cura del figlio Federico Romanelli Montarsolo presidente dell’associazione Montarsolo. Nelle sale degli Appartamenti reali della Reggia di Portici sono esposte quarantacinque opere, selezionate dall’archivio dell’associazione Montarsolo, che ripercorrono alcune delle tappe principali del percorso artistico di Carlo Montarsolo, sempre in bilico tra figurazione e astrazione, presentando un focus in particolare sulle opere pittoriche legate alla musicalità del colore, tema fondante della

mostra, come nel caso di “Pianoforte” (1964) e “Beethoven” (1981). Il percorso espositivo parte dalla serie giovanile di “Lave vesuviane”, dipinte *en plein air* in cima al vulcano, con uno stile che risponde al paesaggismo di tradizione della scuola di Portici. Scrive Montarsolo nel suo testo “Un artista racconta l’arte” del 2002 (Guida Editore) che l’anziano maestro Luigi Crisconio gli spiegava: “La verità bisogna farla com’è, magari rapidamente”, ma l’artista cerca ulteriori stimoli e ispirazione guardando all’Europa e in particolare alle esperienze pittoriche dei colleghi francesi, dagli impressionisti ai divisionisti fino alla tavolozza accesa dei Fauves. I “Vesuvi” di Montarsolo dialogano con la Montagna “Sainte Victoire” di Cezanne, uno dei riferimenti dichiarati dell’artista di Portici. In mostra anche i quadri dedicati al mare, una sorta di



Il Vesuvio

Il quadro di Montarsolo “Lava vesuviana con vulcano viola e ginestre” in mostra alla Reggia di Portici fino al 31 gennaio 2019

finestra che da sempre il collezionismo è propenso a mettersi in casa. “I vecchi pittori dicevano che *chi sape fa ‘o mare nun se more maje ‘e famme*”. Segue una selezione di opere del periodo più noto del maestro, ossia la sua produzione materica a partire dalla fine degli anni ‘50 in avanti, centrata sulla ricerca del rapporto emotivo tra “Geometria e luce”. Il progetto espositivo - inserito dal Mibac nelle iniziative dell’anno europeo del patrimonio culturale 2018 - realizzato su iniziativa della Città metropolitana di Napoli, è patrocinato dalla Regione, dal Comune di Portici e dall’Associazione Oro Nero, con il “matronato” della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee e il contributo di Autouno (via Università 100, fino al 31 gennaio, aperta da giovedì a domenica 9,30-18,30).

– ren.car. e s.cer.